

3. INTERVENTO DEGLI STUDENTI

Eccellenza Reverendissima,
Caro Gran Cancelliere,

Ricevere una Sua visita è per noi un fatto molto importante, molto bello: è perciò un onore poterLa avere tra noi quest'oggi; è significativo poter condividere con lei la celebrazione dell'Eucaristia. La sua presenza qui, oggi, è la prova dell'interesse Suo e della Chiesa di Milano per il nostro Istituto.

In qualità di studenti, abbiamo molta considerazione per questa scuola – la «nostra» scuola –, che non è solo un luogo dove conseguire attestati e diplomi, ma ci offre una preparazione che possiamo mettere a disposizione degli altri, sia nell'ambito professionale (non sono pochi gli ex-allievi che ora occupano posti di rilievo in Istituzioni musicali o che, al termine del ciclo di studi hanno proseguito l'insegnamento all'interno del PIAMS) sia all'interno delle nostre parrocchie e delle nostre comunità.

Sotto questo profilo, sono certamente da apprezzare tanto le finalità e i presupposti che animano la scuola quanto la qualità e l'elevatissimo profilo dei docenti, ben preparati e motivati, e dotati di competenze tanto specifiche da renderli unici.

Soprattutto, merita di essere messa in luce la particolare attitudine alla didattica dei docenti, che – come l'Istituto, nei suoi programmi di studio, riesce a fondere bene la dimensione accademica e scientifica con quella tecnica e musicale pratica – riescono a conciliare il programma di studi con le caratteristiche individuali dello studente, massimizzando il successo formativo, soprattutto quando è importante mantenere alta la qualità della preparazione e del trasferimento delle competenze.

Parole di ammirazione si potrebbero spendere anche per altre iniziative didattiche che, pur esulando strettamente dal piano di studi che ciascuno deve seguire, costituiscono esperienze del massimo interesse culturale e umano, oltre che professionale.

Il patrimonio di eccellenze che fa capo al PIAMS è prezioso: proprio perché questa Istituzione e le persone che quotidianamente vi operano possano vedere sempre più valorizzate le loro doti e la loro attività, e si possano evitare ripercussioni negative che possano disperdere una tale ricchezza, riteniamo al tempo stesso necessario che vengano superate quelle difficoltà logistiche, senza dubbio temporanee, che rendono meno proficua la nostra esperienza di studio.

Come tutti riconoscono, la sede attuale è prestigiosa e molto comoda in termini di raggiungibilità; rimpiangiamo però le aule insonorizzate e di maggiori dimensioni che precedentemente avevamo a disposizione, così come la mancanza di una biblioteca e di spazi attrezzati in cui poter studiare e potersi esercitare su strumenti aggiornati e adeguati senza essere disturbati e disturbare altri.

A nostro parere, anche la disponibilità di un auditorium per l'organizzazione di concerti, eventi, open day o giornate di studio senza dover ricorrere sempre a sedi esterne potrebbe costituire per l'Istituto un adeguato «biglietto da visita» che ne rappresenti adeguatamente l'autorevolezza e la qualità della formazione offerta.

Ma soprattutto ci appare importante che l'Istituto – in Diocesi come altrove – non debba essere visto semplicemente come una scuola di musica a gestione ecclesiastica ma come una risorsa e un punto di riferimento tanto per la conoscenza e la promozione del rito e del canto ambrosiani quanto per lo sviluppo di una riflessione sulla musica nella liturgia e per la liturgia che promuova la consapevolezza dell'importanza di una «liturgia in canto», senza naturalmente trascurare, come voleva il card. Schuster, il servizio alla «qualità celebrativa» nelle comunità locali.

A questi orizzonti, sin da ora, ci orientano i nostri studi.

Grazie.